

Conti pubblici. Ministri europei riuniti a Tallinn

L'incognita crescita sulla strada dell'ok Ue alla correzione di 0,3%

Beda Romano

TALLINN. Dal nostro inviato

«I ministri delle Finanze dell'Unione torneranno a riunirsi tra oggi e domani dopo la pausa estiva per discutere della situazione economica, del futuro della zona euro e della tassazione dell'industria digitale. L'andamento dei conti pubblici non è ufficialmente all'ordine del giorno. La Commissione europea sta aspettando le Finanziarie per il 2018, previste entro metà ottobre. Per i governi sarà però l'occasione per capire i margini di manovra che potrebbero essere concessi da Bruxelles.

Parlando questa settimana a Strasburgo, il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker ha rivendicato «l'applicazione intelligente del Patto di stabilità e di crescita». Ha spiegato: «Chiediamo disciplina di bilancio, ma facendo attenzione a non uccidere la crescita economica. Questa strategia sta funzionando molto bene

in tutta l'Unione - a dispetto delle critiche». Si deve presumere che Bruxelles continuerà quindi su questa strada. Ma come e in quale misura?

Nelle raccomandazioni-Paese pubblicate in maggio, l'esecutivo comunitario aveva deciso di non precisare nero su bianco la richiesta di riduzione del deficit strutturale da presentare al governo italiano, rinviando una decisione a una analisi dell'andamento del debito pubblico. L'ipotesi più accreditata è che il governo Gentiloni e la Commissione europea possano mettersi d'accordo su una riduzione del disavanzo strutturale dello 0,3%, anziché dello 0,6% del prodotto interno lordo.

Si può pensare, tuttavia, che la crescita più forte del previsto possa indurre Bruxelles a chiedere maggiore sforzi del previsto. «I Paesi della zona euro sono alla ricerca di certezze sull'ammontare di flessibilità che la Commissione è pronta a con-

cedere loro - spiega un esponente comunitario -. In particolare, i piccoli paesi vogliono essere trattati equamente rispetto ai grandi paesi». Non si può escludere che la questione venga posta ai margini dell'incontro a Tallinn.

Nella riunione di oggi e di domani, i ministri discuteranno comunque di una riforma della zona euro, sulla scia delle proposte del presidente Juncker di mercoledì (si veda Il Sole/24 Ore di ieri).

Alcuni Paesi rumoreggiano contro le regole di bilancio. Nel primo decennio di questo secolo, fu deciso di spostare l'attenzione dal deficit nominale al deficit strutturale, al netto quindi di un ciclo economico che ai tempi era particolarmente fragile. L'obiettivo era di facilitare i governi nella riduzione dei disavanzi.

«Oggi - spiega un altro esponente comunitario - i governi considerano più facile raggiungere gli obiettivi nominali che

LA TRATTATIVA

Probabile l'intesa con l'Italia sulla proposta avanzata da Padoa-Schioppa ma la ripresa del Pil potrebbe indurre Bruxelles a chiedere sforzi aggiuntivi

quelli strutturali, a causa della ripresa economica». In prima linea nel porre il problema è stato il governo francese che secondo le promesse del presidente Emmanuel Macron e gli obiettivi della Commissione europea dovrebbe ridurre il deficit sotto al 3% del Pil nel 2017, tagliando poi il disavanzo strutturale dello 0,6% del Pil nel 2018.

Per ora, una nuova revisione del Patto, troppo complesso agli occhi di molti, non è in agenda. Eppure negli scorsi giorni a porre la questione è stato il ministro delle Finanze slovacco Peter Kazimír in un discorso in occasione dell'assemblea del centro-studi Bruegel a Bruxelles: «Al momento - ha detto - le regole non sembrano funzionare molto bene (...) Personalmente, anziché creare nuova flessibilità, tale da confondere il quadro, preferirei un chiaro cambiamento delle regole perché poi siano applicate pienamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LECONOMIE

0,3%

Il disavanzo italiano

Tra le ipotesi più accreditate c'è quella che il governo italiano guidato da Paolo Gentiloni e la Commissione europea possano mettersi d'accordo su una riduzione del disavanzo strutturale dello 0,3%, anziché dello 0,6% del prodotto interno lordo

3%

Deficit/Pil francese

Il governo francese dovrebbe ridurre il deficit sotto al 3% del Pil per l'anno in corso. Per il 2018 dovrebbe, poi, essere fissato l'obiettivo di una riduzione del disavanzo strutturale dello 0,6% del Pil

